



- società
- idee
- cultura
- spettacoli

A destra: Bersani e Casini; sotto: Berlusconi e Alfano



Il villaggio del Web

Col social network i cittadini zelanti possono segnalare degradi e disservizi

ANNA RITA RAPETTA

Il social network non sono solo uno strumento ludico-ricreativo. Nella pletera di community spuntate sul Web, ce ne sono tante che si propongono di rendere la vita più semplice agli internauti. Tra queste, alcune tentano di dare voce ai cittadini. Piattaforme su cui segnalare disservizi, problemi di viabilità, situazioni di degrado. Che rischiano però di diventare un ricettacolo di lamentele che non otterranno mai risposta. Per tentare di dare una possibilità concreta di contribuire al miglioramento di strutture e servizi del proprio Comune, facendo diventare ogni segnalazione un pungolo, è stata pensata ePart, il "Social Network dei Cittadini che Partecipano". ePart è un servizio online che permette ai cittadini di interagire attraverso un social network con la Pubblica amministrazione e contribuire attivamente alla riqualificazione della propria città. Vediamo in che modo.

Gli utenti iscritti al social network possono effettuare in pochi click utili segnalazioni circa disagi e problematiche quali ad esempio dissesti stradali, decoro pubblico, segnaletica stradale, barriere architettoniche. Pensiamo ad esempio a quanto spesso può capitare di imbattersi in aiuole abbandonate, lampioni non funzionanti, affissioni abusive, buche nell'asfalto che rappresentano un potenziale pericolo per i veicoli in transito. Con ePart è possibile comuni-

Servizio online che consente di interagire con la Pubblica amministrazione e contribuire alla riqualificazione della città

care in tempo reale la problematica o il disservizio (la piattaforma offre un'app per smartphone che permette di effettuare la segnalazione direttamente da dispositivo mobile).

Pochi passi per fare la segnalazione utilizzando l'applicazione ePart per Smartphone o collegarsi al sito internet www.epart.it: si rileva il problema e lo si descrive (è possibile anche allegare fotografie); si segnala la località precisa in cui è verificato il problema e si individua il luogo esatto su una mappa dinamica; si effettua la segnalazione. Se il proprio Comune aderisce alla piattaforma, il cittadino verrà aggiornato via mail sullo stato dei lavori fino alla risoluzione del problema.

Sulla mappa, inoltre, è possibile vedere tutte le segnalazioni fatte dai cittadini e verificare lo stato di avanzamento degli interventi avviati, accedendo ai dettagli dell'iter, dalla segnalazione alla risoluzione. Tramite le opzioni di ricerca si possono filtrare le segnalazioni in base a diversi parametri, come la tipologia, la data in cui è stata effettuata la segnalazione, il suo stato corrente o l'ufficio comunale responsabile degli interventi necessari.

Il social network è stato concepito e sviluppato per i Comuni, per consentire la gestione, lo smistamento ed il monitoraggio delle segnalazioni e delle procedure di intervento sulle segnalazioni dei cittadini. e-Part è una declinazione della democrazia partecipativa nell'ambito delle soluzioni di e-government 2.0 e l'Agenzia per l'innovazione presso la presidenza del Consiglio dei ministri l'ha inclusa fra i progetti che meglio testimoniano la capacità delle aziende italiane di essere all'avanguardia nelle tecnologie e nell'innovazione. Tanti più enti locali decideranno di utilizzare questo strumento, tanto più i cittadini potranno concretamente collaborare alla gestione della "cosa pubblica".

LA "SVOLTA"

LE TIPOLOGIE DEI NUOVI ASSESSORI

MASSIMO NARO

Semplici indiscrezioni per ora, ma che i media rimbalzano con insistenza e che gli opinion leaders salutano con entusiasmo tanto retorico quanto ingenuo: insomma, circolano già i nomi degli assessori regionali cooptati da Crocetta. È superfluo citarli qui di nuovo, anche perché non tutti sono ufficiali. Ma, forse, si possono evocare le tipologie che quei nomi impersonano.

La prima, della serie la fantasia al potere: l'artista che gratuitamente suggerisce le idee per innovare cultura e turismo e asino chi non le capisce, anche se lui - essendo poeta vero e grande cantautore - è abituato ad esprimersi a forza di silenzi prolungati e puntini di reticenza sospesi a mezz'aria, stile Celentano. Forse ricorrerà al musical in sedute assembleari e in riunioni di gabinetto per metà parlate e per metà cantate, come i cartoni di Peter Pan. Resta un'incognita: rinuncerà alle sue tournées per ben cinque anni?

Seconda tipologia, della serie la competenza al potere: il funzionario regionale che passa dalla direzione generale alla guida politica di un assessorato. È una maschera che cade, svelando che quel tipo di mansioni tecniche - pagate con stipendi d'oro - propriamente tecniche non sono, data l'indebita intercambiabilità che ora s'afferma con il ruolo inevitabilmente politico dell'assessore. Quando l'assessore cesserà d'essere tale e dovrà essere reintegrato nel suo lavoro di prima, avrà la neutralità tecnica necessaria per far funzionare i meccanismi amministrativi senza portar acqua a questo o a quell'altro mulino?

Terza tipologia, della serie la legalità al potere: il magistrato che, anche lui come tecnico, entra a far parte di un governo politicamente connotato. Un'altra maschera che scivola via, dato che chi è per antonomasia super partes in una parte non dovrebbe mai calarsi. Quando finirà il servizio assessoriale, come rientrerà nei panni del giudice? Più che continuare il metodo del suo predecessore, su questo punto, Crocetta dovrebbe seguire l'esempio di Monti, che se un tecnico della legge deve chiamare, almeno - con lucidità - si rivolge ad un avvocato, per definizione professionista di parte.

Quarta tipologia, della serie il politico di lungo corso con tanto di pelo sullo stomaco: alla faccia delle facce nuove, che pure - grazie al voto dei siciliani - saranno in molte dentro Sala d'Ercole.

Quinta tipologia, della serie il prestatore: e qui davvero non è il caso di fare nomi.

Il futuro del Paese. Se le forze politiche si preoccupassero del bene comune dell'Italia non dovrebbero delegittimare l'avversario: altrimenti sarà ineluttabile la riedizione di un governo tecnico

Realismo e concretezza senza inutili ideologismi

Larga coalizione per assumere le necessarie decisioni drastiche

MARIO BUSACCA

I tedeschi hanno fama, non so quanto meritata, di scarsa elasticità, anzi di assoluta intransigenza, nella difesa ad oltranza di certi principi, tanto da apparire talvolta ottusamente irragionevoli. Eppure in politica hanno dato prova di intelligente flessibilità quando le necessità contingenti lo hanno richiesto. Così, ad esempio, allorché, superando sbarramenti ideologici, praticarono la "ostpolitik" propugnata da Willy Brandt nei difficili rapporti con i Paesi comunisti, ovvero quando, varando la "grosse koalition", i due partiti più grandi, tradizionalmente contrapposti, entrambi minoritari nel Bundestag, hanno più volte trovato un punto di intesa per governare il loro Paese, altrimenti allo sbando. Ed è da ricordare, in tema di schieramenti contrapposti, che in America a seguito delle recenti elezioni il primo a congratularsi con Obama - augurandogli buon lavoro - è stato il suo agguerrito avversario Romney, che ha promesso collaborazione al riconfermato presidente per il bene comune senza pretestuose rivalse.

Ed invece noi, immemori pronipoti di Machiavelli - il quale cinicamente insegnava (nel mai superato Principe) essere il bene comune da anteporsi ad ogni altra convenienza ideologica - non riusciamo a mettere d'accordo i partiti su quelle cose essenziali che servirebbero ad allontanarci dal baratro economico (leggi "default") nel quale possiamo cadere in mancanza di drastici risanatori provvedimenti, sgraditi ai più, e tuttavia necessari. Sono gli stessi partiti che parlano di democrazia "sospesa" o commissariata, come se l'esigenza di un governo "tecnico" non fosse conseguenza della loro incontenibile litigiosità e insipiente inefficienza. Come, del resto, sono stati causa dell'ascesa di un movimento protestatario che coagula il generale malcontento pur senza idee positive degne di essere discusse, perché indefinite, demagogiche e prive di sostanza. Mentre oggi, come non mai, occorrerebbero realismo e concretezza insieme a una buona dose di coraggio e (perché no?) a un pizzico di spregiudicatezza. La "ragion di Stato", insegnava Richelieu, è tale da giustificare in politica soluzioni talvolta ciniche e ostiche da accettare.

Non può stupire, tra le altre questioni in discussione, che tanto si discuta circa la normativa sulla incandidabilità a cariche pubbliche di coloro i quali abbiano subito condanne, sia pure non passate in giudicato. E dire che pure in mancanza di specifica normativa, gli stessi partiti cautamente

dovrebbero allontanare, ove si ravvisi più del mero sospetto di comportamenti delittuosi o solo sconvenienti, anche quelli che siano semplicemente indiziati. In altri Paesi costoro (vedi il fedifrago generale Petraeus) ovviamente imbarazzati, non aspetterebbero di essere estromessi dal governo o dal partito, ma volontariamente se ne allontanerebbero sia per dignità propria, sia per evitare che gli avversari politici elettoralmente ne possano trarre vantaggio. Da noi, di converso, assai spesso si fa fronte comune con l'incolpato e impudicamente si grida al complotto. Spesso da quegli stessi che, nel contempo, sarebbero ben contenti di "rottamare", come inutili catorci, persone di consolidata esperienza, non più giovani ma perbene: come se questo fosse il vero problema e non quello di togliere dalla cir-



colazione inetti e collusi. Certo c'è voglia di rinnovamento, ma questo deve avvenire gradualmente e senza farne il centro del problema, come un giovane sfasciacarrozze fiorentino o un provetto nuotatore genovese pretendono, raccogliendo il facile o divertito plauso della piazza.

Ma il compito di far pulizia all'interno dei partiti - spesso in lotta con se stessi - è lasciato, come tanti altri, alla magistratura, salvo poi a lamentarsi delle sue decisioni in modo incivile e talvolta oltraggioso. Fra i tanti si distingue ancora una volta l'ex premier (non uno qualunque privo di "audience") che ha blaterato contro i giudici, colpevoli di averlo condannato per frode fiscale, chiedendone (addirittura!) l'espulsione dall'ordine giudiziario. I suoi manutengoli hanno tentato di giustificarlo adducendo il fatto che paga (cioè è costretto a pagare) circa un milione al giorno di tasse, ovviamente per effetto di introiti ingentissimi e non occultabili al Fisco. Come se chi è in regola con la tassa di circolazione e l'assicurazione poi sarebbe autorizzato a non pagare eventuali infrazioni al codice della strada.

Certo non si può impedire - anzi è salutare - che le sentenze siano sottoposte a critica: ma è giusto

farlo, oltre che civilmente, con argomentazioni serie. Tali non sembrano quelle usate per censurare la decisione (in verità assai opinabile e resa in un clima tutt'altro che sereno) sulle responsabilità colpose dei componenti la Commissione Grandi Rischi in relazione al terremoto che sconvolse l'Umbria. E, per la verità, solo "ad effetto" appare l'ironico richiamo al processo intentato dall'Inquisizione a Galileo, incarcerato e costretto all'abiura posto che la sua concezione configgeva con la consolidata convinzione che era il Sole a girare intorno alla Terra e non viceversa. Convinzione che si fondava sulla narrazione biblica secondo cui Giosuè intimò, con successo, a quell'astro di arrestarsi ("fermati, o Sole!") perché aveva bisogno ancora di qualche ora di luce per sconfiggere i nemici in battaglia.

Il giudice aquilano, invero, non addebitò agli imputati di non avere previsto il terremoto (cosa scientificamente impossibile), ma - ben diversamente - rilevò che, al cospetto di persistenti movimenti tellurici, non dovevano imprudentemente rassicurare la popolazione, non solo giudicando improbabile un'evenienza catastrofica come quella che poi si verificò, ma quasi irridendo la tesi opposta. E certo non si pretendeva che gli esperti fermassero il movimento sismico intimando "fermati, o Terra!".

Tale argomento - apparentemente un fuor d'opera - lo adopero solo dialetticamente per sottolineare la mancata pacatezza nel giudicare gli eventi, anche quelli non di fondamentale importanza, un po' per ignoranza e un po' per superficialità. Ancor oggi, ad esempio, si discute della legge elettorale e ciascun partito tira l'acqua al suo mulino senza curarsi degli eventuali (direi quasi sicuri) problemi di governabilità che si presenteranno a chiunque abbia la meglio. In questa confusione potrebbe prevalere il populismo di Grillo, il quale fra i primi atti di governo - si insinua malignamente - progetterebbe la traversata a nuoto della Manica per incontrare la regina Elisabetta.

Se le forze politiche fossero veramente pensose del bene del Paese, in una situazione drammatica come quella che viviamo, con realismo e concretezza, fin d'ora, dovrebbero non delegittimare l'avversario, ma prefigurare all'elettorato che solo una larga coalizione potrebbe rendersi necessaria e assumersi la responsabilità di decisioni drastiche in tema di economia. In mancanza diventerà ineluttabile la riedizione di un governo tecnico senza che alcuno possa lamentarsi dell'intrusione di estranei nella politica. Se non riesci da solo a impedire che la tua casa bruci, dopo non puoi lamentarti che vi entrino i pompieri a spegnere l'incendio.

Scritti di ieri

Petraeus si sarebbe potuto candidare a presidente degli Stati Uniti, invece è caduto nella trappola dei sensi dopo 37 anni di matrimonio

Come cambiano i tempi. Durante la prima guerra mondiale la bellissima Mata Hari per la quale impazzivano i parigini venne fucilata come spia dei tedeschi: era accusata di portarsi a letto gli ufficiali parigini per carpirne i segreti militari. Oggi basta sedurre un generale eroe di guerra, scrivere un libro e farci i soldi. E anche se sei al corrente di segreti non ti fucilano, ma ti intervistano, come è capitato alla bella quarantenne Paula Broadwell, amante del generale sessantenne David Petraeus, capo della Cia e possibile candidato alle presidenziali americane del 2016. Quando è scoppiato lo scandalo lui si è dovuto dimettere e lei è diventata ricca.

C'è da immaginare che il potere eccitante di questo spiegherebbe la frenetica at-

FORSE IL POTERE ECCITA SESSUALMENTE Un generale a 4 stelle e 3 donne

TONY ZERMO

tività sessuale dei fratelli Kennedy, i rapporti di Clinton (perdonato da Hillary) con le stagiste e il precedente semiconosciuto del generale in capo Dwight Eisenhower che aveva per amante la sua autista. Scrive Gianni Riotta su «La Stampa» che «l'Fbi, eterno rivale della Cia, indagando su un caso di corruzione, avrebbe scoperto che qualcuno tentava di accedere alla semplice posta gmail di Petraeus, pare la stessa amante, oppure il marito tradito. Che la posta del capo della Cia sia a rischio di occhi indiscreti basta a insospettire, e

l'Fbi indagando trovato una serie di messaggi amorosi che il generale più astuto del dopoguerra cliccava come uno sventato liceale».

C'è poi un'altra tesi secondo cui sarebbe stato il marito tradito a fare scattare le indagini dell'Fbi avendo scritto al «New York Times», alla rubrica «Etica», questa letterina: «E' etico denunciare la propria moglie che ha una relazione con un altissimo personaggio degli Stati Uniti?». Lui nega di avere mai scritto a quel giornale e contestualmente spunta una terza donna, anch'essa

amante del generale e assistente di Hillary Clinton, che sarebbe entrata in conflitto con l'amante numero uno denunciando la tresca della scrittrice. Insomma, il generalissimo non si faceva mancare niente. Da qui lo scoppio dello scandalo: scandalo che non avvenne ai tempi di Eisenhower al quale il presidente Truman proibì di divorziare e di sposare l'ausiliaria Kay Summersby.

Finisce così la carriera di un generale a quattro stelle che ha condotto le guerre in Afghanistan e in Iraq. Aveva sposato 37 anni addietro la figlia del presidente dell'Accademia militare di West Point, era diventato il militare più popolare ed è caduto nella trappola dei sentimenti e del bigottismo americano. Chi vuole fare carriera da Clinton in poi deve stare attento a non toccare il sesso sbagliato.

